

ESSE PIÙ

Per saperne di più

EssePiù | Bimestrale dell'ASA
Associazione Solidarietà Aids

Anno XXX - Numero 02 - Marzo / Aprile 2021
ASA - Associazione Solidarietà AIDS Milano

Redazione: Via Arena 25 - 20123 Milano
Tel. 02 58 10 70 84 - Fax 02 58 10 64 90

Mail: essepiu@asamilano.org
Iscrizione al Registro della Stampa presso il Tribunale di Milano
N°499 del 01.08.1996

Direttore Responsabile: Massimo Cernuschi.
Redazione: Marinella Zetti, Donatello Zagato,
Flavio Angiolini.
Collaboratori: Gianluca Albarello.
Progetto grafico: pier2com@me.com

La responsabilità delle opinioni espresse in questo bollettino è dell'autore. Le opinioni qui pubblicate non contribuiscono necessariamente a una presa di posizione dell'ASA. La Posizione dell'ASA è espressa solo negli articoli firmati con il nome dell'associazione. Gli articoli qui pubblicati possono essere riprodotti parzialmente o integralmente a patto di citarne la fonte.



DIPENDENZA DA CHEMSEX? NASCE IN ASA UN GRUPPO PSICOTERAPEUTICO



ASA organizza un gruppo
psicoterapeutico a
sostegno delle persone
con problemi di
dipendenza da
chemsex.

Per
informazioni
chiama lo
02 58107084



**consegna farmaci
con delega**

ASA Milano ha attivato un servizio
gratuito di ritiro e consegna farmaci con
delega per le persone che vivono con HIV
e che non possono recarsi in loco.

Per attivare questo servizio

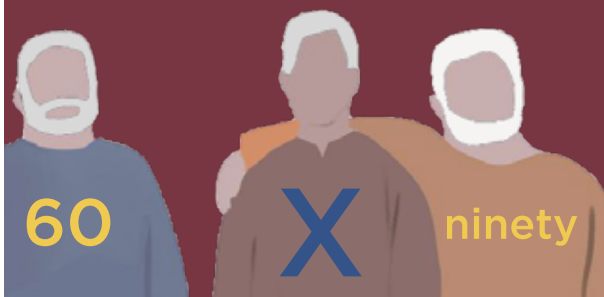
chiamata il numero della sede:
02 58107084
oppure manda una mail a:
asa@asamilano.org

Il servizio è disponibile per i reparti MTS del comune di Milano



ASA
Associazione Solidarietà AIDS - Onlus
via Arena 25 - Milano

STAI INVECCHIANDO? PARLIAMONE...



Ciao, siamo un **gruppo di
volontari di ASA, over60 e gay.**

Abbiamo un progetto: creare un
gruppo a Milano che funzioni
come punto di riferimento per
affrontare insieme le tematiche
connesse ai problemi
dell'invecchiamento, con
particolare attenzione al vissuto
delle persone che vivono con HIV.

Gli obiettivi del gruppo sono.
Favorire occasioni di
aggregazione, approfondimento,
condivisione attraverso attività
quali incontri a tema e creazione
di eventi ricreativi e culturali.

Per i contatti scrivere a:
asaover60@gmail.com

L'HIV compie 40 anni. E EssePiù 30.

Il 2021 è un anno importante per ASA: l'HIV compie 40 anni. EssePiù ne festeggia 30.

1981 e 1991, due date che non si dimenticano e che noi abbiamo intenzione di ricordare con eventi che ci accompagneranno da maggio a dicembre.

Il 16 maggio 2021 celebreremo il CandleLight e la sua storia tramite una mostra che, grazie al materiale degli archivi delle associazioni, ricostruirà tematiche e momenti relativi a quarant'anni di HIV e AIDS in Italia. Il nostro guardare al futuro, in questo caso il 16 dicembre 2021, il World Aids Day, sarà scandito da 3 eventi: un convegno; una mostra internazionale di attivismo contro la sierofobia; un music live event con la partecipazione di personaggi noti a livello nazionale e internazionale per comunicare a un'ampia audience e sensibilizzare le persone su questo virus troppo silenzioso.

Ci stiamo lavorando, in particolare Federico e Daniele, ma ci sono anche nuovi volontari che stanno portando le loro idee e la loro creatività. Stay tuned. Continuate a seguirci.

Per quanto riguarda EssePiù, sono in cantiere due progetti: uno Speciale con una selezione di articoli dei primi anni di pubblicazione e un libro che propone una raccolta più ampia e spazia dal primo numero a quelli attuali. Insomma una

storia dell'HIV/AIDS seguendo le testimonianze di chi l'ha vissuta dall'inizio.

ASA era in prima linea dal 1985 per sostenere le persone con HIV, e in quegli anni era davvero difficile perché la comunicazione della sieropositività spesso significava pochi anni di vita. A questo si aggiungeva lo stigma nei confronti delle persone malate e poi le bugie, oggi le chiameremmo fake, sulle categorie a rischio. E su tutto

quello che riuscivano a inventare per rendere ancora più faticosa la vita a chi aveva incontrato il virus.

In tutto questo buio era necessario accendere una luce, dare una speranza che potesse arrivare ovunque e non solo a Milano.

E così è nato EssePiù, i primi numeri escono nel 1990, ma è solo nel 1991 che le pubblicazioni diventano più



regolari. All'inizio era il "Bollettino dei gruppi di auto-aiuto delle persone sieropositive dell'A.S.A. di Milano" il formato era piccolo, tascabile ed era un supplemento della rivista Babilonia, storico mensile della comunità Lgbt. L'associazione non aveva ancora una sede ed era ospitata da Arcigay in via Torricelli 19.

C'era l'esigenza di dare voce alle persone sieropositive e di dare risposte alle domande che venivano poste durante le telefonate e alle persone che arrivavano in associazione.

Nel 1991 ASA ha organizzato a Milano il **primo Convegno Nazionale delle Persone Sieropositive** e in "Esse più" ci sono interventi che spiegano le motivazioni.

Nei primi numeri di EssePiù vi sono "Aggiornamenti Medicina" curati dal Dr. Massimo

Cernuschi (il nostro super Doc era già in ASA) consigli sull'alimentazione, testimonianze di persone sieropositive o dei partner, resoconti dai gruppi di auto-aiuto e delle manifestazioni. Ad esempio, scopriamo che al CandleLight di domenica 20 maggio, tenutosi alle 21 al Castello Sforzesco, hanno partecipato oltre 200 persone, scrive il redattore "Candele per l'Aids, come qualsiasi rito commemorativo, serve non solo a ricordare le persone morte, ma anche a rafforzare e sostenere la comunità dei vivi".

Negli anni '90 quasi in ogni numero vi il ricordo di una persona che non ce l'aveva fatta, solo per citare alcuni nomi **Enrico Barzagli, Mario Bergognone, Adelaide Bonelli e Stefano Marcoaldi.**

E poi ci sono anche le battaglie che l'ASA, con altre

associazioni, ha intrapreso per ottenere che venissero rispettati i diritti delle persone con HIV.

Insomma, è bello ritrovare tanti amici e tanti ricordi e credo lo sarà anche per voi.

Da sempre il nostro periodico racconta la vita delle persone. Se avete voglia di scrivere e raccontarvi, inviate le vostre storie a essepiu@asamilano.org

In questo numero vi proponiamo anche altre iniziative, ad esempio, sabato 27 febbraio la presentazione di "Ragazzi Chimici. Connessioni di ChemSex" di Angela Infante e Andrea Mauri con la tavola rotonda, come trovate nell'articolo dedicato. E poi ci sono i lavori che ASA ha presentato a ICAR.

Buona lettura

Marinella



“
Scritture
”

Anche tu puoi pubblicare una Scrittura su ESSEPIÙ.

Mandaci una e-mail con oggetto scritte a: essepiu@asamilano.org

Le più interessanti saranno pubblicate nei prossimi numeri.
SCRIVETE NUMEROSI!!



AIUTACI AD AIUTARE!
Dona il tuo 5xmille nella dichiarazione dei redditi utilizzando questo codice fiscale.

X MILLE

5

C.F. 97140700150

Ragazzi Chimici

I ragazzi chimici prendono cocaina, mephedrone, crystal; si fanno di ecstasy, di ketamina, di viagra per fare sesso con altri ragazzi chimici. Il chemsex è arrivato in Italia e ha conquistato una vasta platea di consumatori. **Angela Infante** e **Andrea Mauri** raccontano le confessioni di dieci ragazzi chimici italiani con una interessante postfazione di Filippo Maria Nimbi.

Edito da Ensemble, “**Ragazzi Chimici. Confessioni di Chemsex**” è disponibile in versione cartacea e digitale.

Anche ASA si occupa da anni di ChemSex: **Massimo Cernuschi** capta il fenomeno, **Michele Lanza** studia i chems da tempo e realizza il sito Chemsex.it, nel 2018 **Giorgia Fracca** e **Michele Manfredini** incominciano a pensare alle problematiche e nel 2019 danno vita al gruppo monosintomatico terapeutico sul Chemsex. Per questo per la presentazione del saggio abbiamo pensato di organizzare **una tavola rotonda sabato 27 febbraio alle ore 18:00.**

La tavola rotonda sarà il momento per fare il punto sul chemsex in Italia e per mettere a confronto le testimonianze delle due realtà che operano a Roma e Milano.

Parteciperanno alla tavola rotonda:

Angela Infante, counselor ed educatrice per persone sieropositive presso il Policlinico Tor Vergata di Roma

Andrea Mauri, scrittore e archivist a Rai Teche
Filippo Maria Nimbi, docente di psicopatologia del comportamento sessuale presso l'Università La Sapienza

Giorgia Fracca, psicologa e psicoterapeuta
Michele Manfredini, volontario ASA e coordinatore del gruppo monosintomatico terapeutico sul Chemsex.

Michele Lanza, divulgatore degli aspetti tossicologici dei chems e formatore sulla riduzione del danno

Massimo Cernuschi, medico infettivologo e presidente di ASA
coordina i lavori **Marinella Zetti**, giornalista



Sabato 27 febbraio alle 18:00 in diretta sulle pagine Facebook e Instagram di ASA @asaonlus

La presentazione è stata seguita da molte persone.

ASA RESTA APERTA

- consegna farmaci a Milano e zone limitrofe
- servizio di spedizione farmaci
- counseling
- supporto psicologico
- gruppo psicoterapeutico ChemSex
- Test HIV Rapido

SPECIALE ICAR

1

Continuiamo con la pubblicazione dei lavori presentati da ASA allo scorso ICAR. Il primo articolo è stato pubblicato nel n. 1/2021.

Gruppo monosintomatico per persone affette da “problematic chemex”

Il chemsex è una pratica molto particolare: riguarda solo una piccola nicchia (MSM) e solo recentemente è stato riconosciuto come un problema sociale dalle autorità istituzionali.

D'altra parte, la comunità MSM fatica a comprendere il potenziale distruttivo di questa pratica, schiacciata tra la tentazione di classificarla come il "diritto alla propria sessualità" e l'evidenza dei danni che si stanno manifestando tra gli utenti.

Di conseguenza, il cosiddetto “problematic chemsex” trova un non trova un supporto specializzato e competente nelle istituzioni pubbliche, e spesso gli utenti ricevono informazioni contrastanti all'interno del mondo dell'associazione LGBT, che vanno dal coaching al damage control.

Study design

Prendendo spunto dalle esperienze del piccolo gruppo monosintomatico che Massimo Recalcati ha applicato alla terapia dell'anoressia/bulimia (M. Recalcati, 2007), abbiamo deciso di fondare un gruppo monosintomatico per persone affette da “problematic chemsex”.

Abbiamo raccolto circa otto partecipanti, coordinati da uno psicoterapeuta di gruppo esperto e da un facilitatore.

I partecipanti sono stati selezionati in base al loro desiderio di smettere o "rallentare" l'uso di chemsex e al loro reale bisogno di sostegno.

La partecipazione comportava il pagamento anticipato simbolico di una piccola quota all'associazione. Questo pagamento aveva la funzione di rendere l'utente consapevole dell'impegno nel progetto.

Riferimenti teorici

Ogni dipendenza ha lo scopo di evitare l'incontro con l'altro. Il godimento autistico, tipico della tossicodipendenza di fatto fa barriera alla possibilità della relazione con l'Altro.

Il gruppo monosintomatico avvia alla relazione con l'altro a partire da un senso di somiglianza con gli altri partecipanti al gruppo, la condivisione di esperienze simili crea un legame di solidarietà e comprensione reciproca.

Il l'esame di realtà condiviso coi pari tranquillizza e riduce le ansie e i vissuti persecutori tipici di alcune sostanze.

La solidarietà riavvia la possibilità di

condividere i sentimenti e il carico emotivo delle esperienze.

Il soggetto nel gruppo passa quindi dall'empatia per l'altro alla comprensione dei propri sentimenti. E poi c'è uno step supplementare, il momento in cui si passa dall' "anche io" al "ma io sono leggermente diverso", cioè al riconoscimento della propria singolarità, primo passo verso una disalienazione. Rendendosi conto della propria unicità, ogni partecipante può affrontare i propri problemi specifici e le ragioni di vulnerabilità alla dipendenza.

Il gruppo accoglie e sostiene tanto le ricadute quanto i momenti di guarigione, e sentirsi di aiuto agli altri riporta un senso di efficacia e di autoefficacia fondamentali.

La variabile Covid

Dopo una breve serie di incontri in presenza, il nostro gruppo ha dovuto affrontare le restrizioni imposte dall'epidemia. Siamo quindi passati dalle riunioni in presenza a quelle in videochiamata. Durante l'inverno/primavera del 2020 il senso di isolamento era divenuto opprimente, e mentre la vita professionale e relazionale era confinata tra le mura domestiche, gli incontri chemsex erano sempre disponibili; abbiamo quindi deciso di raddoppiare gli incontri settimanali.

Quasi tutti i ragazzi hanno partecipato con costanza, con poche assenze e sfruttando l'opportunità di confrontarsi con gli altri sulle difficoltà e le soluzioni che ciascuno trovava per fare fronte alla situazione.

Ci sono state diverse ricadute, che hanno stimolato tutto il gruppo a confrontarsi con le proprie tentazioni e debolezze. In diversi incontri, soprattutto nel periodo in cui tutti hanno partecipato a diversi incontri di fila, gli scambi si sono fatti più profondi e sono stati toccati alcuni temi alla base dei comportamenti autodistruttivi: l'omofobia interiorizzata, lo stigma dell'HIV, la paura che la propria sessualità sia inaccettabile per la società e quindi l'impossibilità di conciliare la propria identità di genere, il proprio modo di

desiderare, con una vita "normale".

Un momento molto significativo, per esempio, è stato il caso di un giovane che, una volta riconosciuto il suo distacco emotivo da alcuni comportamenti sessuali ai quali non poteva rinunciare ma che considerava inaccettabili (motivo per cui poteva accedervi solo grazie al chemsex) è stato in grado di comprendere e gestire con maggiore lucidità una situazione professionale in cui si sentiva schiacciato in un ruolo sottomesso. Un ruolo che per lui fino ad allora era stato troppo carico di significati inconsci per essere riconosciuto.

La quarantena non ha portato solo risultati positivi, naturalmente: due ragazzi dopo un periodo di astinenza sono caduti in ricadute piuttosto gravi, uno in particolare, che aveva interrotto un trattamento farmacologico ed era entrato in una sorta di fase maniacale, è stato ricoverato in una comunità per tossicodipendenti, altri stanno lottando per mantenere la sobrietà. a causa della mancanza di lavoro, uno è tornato nel suo paese di origine fuori dall'Europa. Al contrario, un ex partecipante che si era già trasferito fuori dall'Italia è riuscito a connettersi e a partecipare per qualche settimana dopo una ricaduta eccezionale.

Funzionamento

A parte le regole generali proprie di qualsiasi gruppo terapeutico: l'alternanza dei turni di parola, l'assenza di giudizio, la riservatezza, l'accettazione, nel nostro gruppo ho trovato importante scoraggiare il consolidamento di amicizie al di fuori del gruppo.

È molto facile che uno dei due trascini l'altro in un momento di ricaduta o di depressione, e bisogna tenere in conto che ognuno stia combattendo la sua battaglia personale, e anche se non ha ancora trovato il modo di esprimere la sua fragilità, deve evitare di lasciarsi identificare come una spalla su cui piangere o un pilastro a cui aggrapparsi nel momento del bisogno. Abbiamo indicato la chat del gruppo su Skype come luogo per i bisogni di emergenza, come i

momenti di craving o le ricadute, moderata dai conduttori.

Il potenziale ritorno della quarantena ci pone davanti limiti e possibilità: da un lato gli utenti preferiscono la relazione interpersonale che si crea in presenza, e che spesso sostituisce le interazioni dal vivo sospese a causa delle restrizioni Covid, dall'altro la modalità di videoconferenza ci permette di aprirci a pazienti provenienti da altre parti d'Italia e del mondo.

Conclusioni

Degli oltre 25 uomini che abbiamo seguito negli ultimi due anni, più della metà ha smesso o ridotto significativamente l'abuso di sostanze. Solo alcuni sono usciti dal gruppo senza mantenere un contatto (quelli che avevano partecipato ad un solo incontro, per esempio); alcuni hanno smesso, altri oltre ad aver smesso stanno continuando un percorso psicoterapeutico.

Autori

Giorgia Fracca e Michele Manfredini



Scuola e HIV. Fattori cognitivi e emotivi per una comunicazione efficace.

ASA -Associazione Solidarietà AIDS- è un'associazione di volontariato, che dal 1985 è

attiva nell'ambito della prevenzione dell'infezione da HIV e nel fornire supporto alle persone sieropositive. L'attività di ASA è focalizzata principalmente sulla popolazione MSM, ma fin dall'inizio si è anche interessata di fornire alla popolazione in generale delle corrette informazioni su HIV-AIDS. Gli adolescenti sono una popolazione particolarmente vulnerabile e così ASA ha creato uno speciale programma rivolto agli studenti delle scuole superiori di Milano. Sono stati organizzati incontri tra ASA e gli studenti. Ogni incontro, della durata di circa due ore, è tenuto da due volontari adeguatamente formati nel counseling riguardante i problemi HIV correlati. Un volontario, uno psicologo, tratta gli aspetti più inerenti alla salute quali: definizione di HIV-AIDS, modalità di trasmissione, dati epidemiologici, prevenzione con particolare attenzione al test, dando inoltre ampio spazio al tema dello stigma sociale e della discriminazione.

L'altro volontario, condivide con i ragazzi la sua esperienza di persona che convive con il virus dell'HIV. Al termine dell'incontro viene lasciato spazio alle domande degli studenti.

Da gennaio a dicembre 2019 sono state contattate otto scuole, due licei e sei istituti professionali, con la partecipazione di circa 500 studenti frequentanti la seconda superiore. Dalle osservazioni dei volontari, dalle domande degli studenti e dal feedback degli insegnanti è emerso come:

- La conoscenza sul tema HIV-AIDS sia scarsa e spesso influenzata da pregiudizi
- il livello degli studenti era discreto ma il picco si raggiungeva durante la testimonianza del volontario
- le domande emerse dagli studenti mostrano un interesse di approfondire l'argomento
- alcuni studenti, a seguito degli incontri, hanno contattato ASA per fare il test

Gli incontri hanno raggiunto lo scopo proposto, quello di fornire una corretta conoscenza sul tema HIV-AIDS. La presenza della testimonianza è stata importante in quanto il racconto ha toccato direttamente la sfera

emotiva degli studenti attivando il loro interesse e la loro attenzione.

Per il futuro sarebbe utile somministrare un breve questionario self-report anonimo prima e dopo l'incontro con l'obiettivo di organizzare meglio i due momenti dell'incontro e valutare in modo ancora più accurato l'attività.

*Autore
Federica Rossi*



EXTERNA": Percezione sulla QoL delle PLWHIV durante le visite di controllo con l'Infettivologo

EXTERNA è un progetto pensato da ASA Milano, associazione da sempre attenta e di supporto alle persone che vivono con HIV e dalla collaborazione con il centro malattie infettive San Luigi di Milano (HRS), realizza un servizio offerto gratuitamente alle PLWHIV in carico.

Dal 2010 EXTERNA nasce come affiancamento in prima visita e dal riconoscimento dell'importanza di poter parlare di aspetti

emotivi non prettamente medici che non sempre trovano spazio durante la visita con il medico, conferendogli legittimità con un ascolto non giudicante; prosegue con uno sportello pomeridiano attivabile su richiesta del paziente o su suggerimento del medico infettivologo e in ultimo con la presenza di uno psicologo in ambulatorio. Il colloquio di counseling favorisce una funzione ponte tra ospedale e territorio e di lotta allo stigma verso il pz HIV+ e all'isolamento.

Il primo obiettivo di Externa consiste nell'individuare le tematiche più personali e nello stesso tempo condivise nelle persone che vivono con l'HIV come trasmissione, terapia, attività sessuale, stili di vita con il vantaggio secondario di contenere l'impatto emotivo alla diagnosi e favorire self-empowerment come parte iniziale del processo di riappropriazione di sé, risultando variabili chiave standardizzate e misurabili in frequenza utili sia nel Linkage to care che nel Retention in care. Nel tempo 2 dello sportello le persone che convivono con l'HIV riportano difficoltà non strettamente correlate all'engagement in care bensì aspetti legati al vissuto soggettivo e personale verso l'interiorizzazione ed elaborazione della diagnosi incontrata. Emergono i bisogni e l'importanza del vissuto soggettivo della diagnosi di sieropositività nella propria vita e nel proprio sistema di funzionamento. Non emerge la malattia ma la persona nella sua soggettività. La retention in care non è focalizzata solo sull'aderenza e delega al farmaco bensì sulla possibilità del divenire protagonista del proprio processo di cura. Questi i risultati raccolti negli anni precedenti. Quest'anno il lavoro presentato ad ICAR 2020 in versione on line, ha l'obiettivo di *esplorare gli aspetti psicologici e clinici che hanno maggior impatto sulla Qualità di Vita, QoL, definita come percezione emersa all'interno del colloquio tra PLWHIV, medico e Psicologhe.*

Metodo:

- *la scelta del campione è casuale*
- *la compilazione di griglie semistrutturate viene fatta dopo la visita di controllo dalle psicologhe*

• nelle griglie semistrutturate sono presenti variabili individuate nei precedenti lavori con l'aggiunta di nuove variabili emerse come la relazione infettivologo-paziente e la QoL

• Vengono effettuate analisi qualitative su quanto emerso in 40 questionari nel periodo da gennaio 2018 a dicembre 2019 by median (IQR) or frequency (%) by chi-square test/Fisher exact test (categorical variables) or Wilcoxon rank-sum test (continuous variables).

Risultati: il campione è formato da 41 PLWHIV (29 M, 11 F, 2 M2F) con età media 52.8 anni, con una prevalenza di MSM presenti nel 48.7%, 46.2% etero e 5.1% bisex di cui 59% Aging, ovvero presentano comorbidità dovute all'età, 15.4% stranieri e nel 12.8% praticano chemsex. Il 14.6% ha problemi con abitazione, 26.8% con il lavoro, 22.5% è dipendente da alcool, il 30.8% da sostanze illegali. Dei 41 soggetti considerati risulta che 24 NON hanno mai cambiato infettivologo di riferimento mentre 17 sì ($P=0.53$) e 38 su 41 hanno cambiato terapia nel tempo.

Nel 71% delle PLWHIV viene percepita bassa QoL versus il 29% con buona QoL. Rispetto alla QoL si evidenzia che: Chi ha un solo Cambio per Semplificazione ART ha bassa QoL (41.4% $P<0.0001$), chi ne ha almeno 2 associa positivamente con QoL (33.3% $P<0.0001$). La stessa significatività si ha nei Cambi per Treatment Failure un cambio associa con bassa QoL (37.9% $P<0.0001$) 2 con buona QoL (25% $P<0.0001$) HPV quando non è presente (12.2%) correla+con QoL (25%) quando è presente (29.3%) correla con bassa QoL (31% $P<0.0001$).

Pur essendoci una bassa QoL per tutte le categorie Prov considerate (aging 64.3%, chemsex 14.3%, straniero 10.7% $P<0.0001$) la QoL è più presente in aging 45.5% e stranieri 27.3%. Chi non parla di safesex 56.8% correla con bassa QoL 66.7% rispetto a chi pratica safesex 40.5% con 70% di QoL $P<0.0001$. La QoL correla positivamente quando il sostegno psicologico non è segnalato (75%) e quando è suggerito (16.7%).

Infine chi si vive come malato 75.6% ha bassa QoL 96.6% $P<0.0001$. La preoccupazione del

medico e la fatica nella relazione m-pz correla negativamente con QoL 85.7%. Non c'è correlazione tra QoL, Hiv-rna e CD4 e tra QoL e Orientamento.

Nella **discussione** il dato interessante emerso evidenzia che l'aderenza ottimale da sola non è sufficiente per avere buona QoL su cui ha peso almeno due cambi ART semplificazione /TF capacità, assenza di HPV, SAFESEX e non necessità di sostegno psicologico. La preoccupazione, la fatica nella relazione medico-paziente e il percepirsi malato delle PLWHIV influisce negativamente con QoL.

Autori

Antonino, A. Bianchi, F. Rossi, G. Fracca, M. Lanza, M. Cernuschi, A. Poli, L. Galli, A. Castagna, N. Gianotti

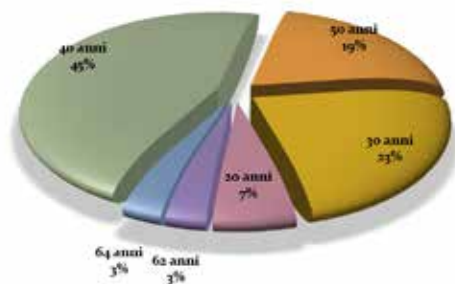


PrEP: i racconti di chi l'ha usata

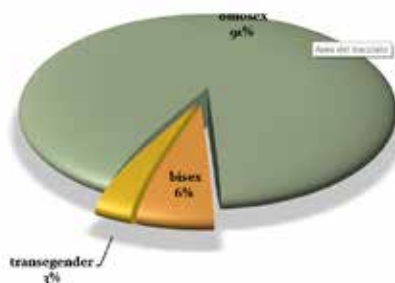
Il Progetto "PrEP: i racconti di chi l'ha usata" completa la trilogia iniziata nel 2016 con il Progetto "Long-term-survivors o sopravvissuti" e proseguita nel 2017 con il Progetto "Partner sierodiscordante: eccezione o normalità?".

Nel 2017 ASA ha dato vita allo Sportello PrEP-Profilassi Pre-Esposizione HIV. Due volte al mese, nella sede dell'associazione, un team di esperti è stato a disposizione delle persone per dare consigli e chiarire dubbi e preoccupazioni rispetto a questo nuovo trattamento. Durante gli incontri in sede, gli esperti di ASA hanno avuto modo di incontrare e consigliare molte persone sul corretto utilizzo della

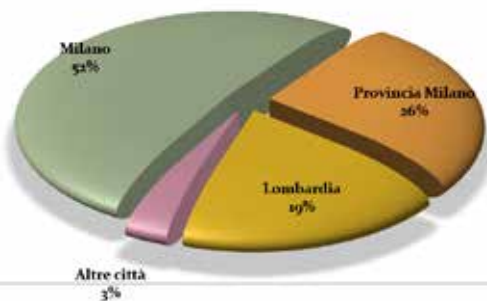
Età dei partecipanti



Identità di genere



Luogo di provenienza dei partecipanti



PrEP.

Attraverso le interviste sono stati raccolti dati sulle persone che hanno utilizzato la PrEP per capire i motivi che le hanno portate ad assumere la PrEP e cosa è cambiato nella loro vita con il trattamento. L'obiettivo, infatti, oltre a raccogliere dati relativi all'utilizzo della PrEP è anche quello di diffondere informazioni relative e al corretto utilizzo della PrEP. Questo progetto ha diversi punti di forza: innanzitutto esplora un aspetto della prevenzione che in Italia non viene presa in considerazione, inoltre coinvolge le persone e le aiuta a mettere a fuoco aspetti psicologici e magari sottovalutati, infine tende a migliorare la qualità di vita delle persone. **Tra le parole più utilizzate dagli intervistati vi è "sereno".** C'è anche la consapevolezza che la PrEP

non protegge dalle altre IST ma questa possibilità non influisce sulla scelta di assumere la terapia.

Questo progetto si è svolto nell'arco di alcuni mesi e le interviste sono state pubblicate sul numero speciale di *EssePù*, il periodico dell'Associazione. http://www.asamilano30.org/wp-content/uploads/2020/05/esspui_Special_compressed.pdf

Metodologia: La metodologia utilizzata è quella di interviste dirette o tramite questionari che sono stati distribuiti alle persone che hanno iniziato il trattamento dopo gli incontri realizzati in ASA. Le persone hanno scelto di restare anonime, infatti, nelle interviste viene utilizzato un nome di fantasia. Il questionario è stato realizzato con la supervisione di un psicologo.

Risultati: Sono state realizzate 32 interviste: 29 omosessuali, 2 bisex una e una persona transgender; di età compresa tra i 28 e i 64 anni. La maggior parte è tra i 40 (14) e i 60 (7), nove sono tra i 20 (2) e i 30 (7), due superano i sessant'anni.

Tra gli intervistati 21 sono single, 8 in coppia di cui una sierodiscordante e tre sono in una relazione complessa.

La maggior parte vive in Lombardia, principalmente a Milano (16) o nelle province (14) e uno a Catanzaro. Hanno scelto la terapia continuativa in 20, mentre 9 la usano on demand, infine 3 hanno iniziato con un'assunzione continuativa per poi approdare alla on demand.

Conclusioni: Dalle interviste appare evidente che la PrEP ha cambiato in meglio la qualità della vita delle persone. Molti vivono i rapporti occasionali ma anche la vita di coppia in modo più sereno. L'HIV fa ancora molta paura e sapere che la PrEP elimina la possibilità di contagio rende le persone più tranquille e rilassate durante il rapporto sessuale. Per quanto riguarda gli effetti collaterali, la maggior parte degli intervistati non ha avuto particolari problemi con l'assunzione della terapia.

Gli intervistati non hanno problemi a parlare della PrEP con i partner occasionali e con gli amici, in alcuni casi da utilizzatori si sono trasformati in promotori della PrEP.

Sono molto soddisfatti degli incontri in ASA per la preparazione alla PrEP, in particolare hanno apprezzato preparazione, gentilezza e disponibilità di medici, psicologi e volontari

Asa was supported by Gilead.

Marinella Zetti



HIV: i farmaci long acting

La pandemia complica la gestione del paziente HIV, ma la ricerca va avanti e il 2021 porterà nuovi farmaci long acting.

“Alla triplice terapia nella sua attuale formula standard, abbiamo ora la possibilità di proporre una terapia con due farmaci: una grande conquista nella gestione a lungo termine che permette di limitare la cura a 6 iniezioni intramuscolari l’anno” ha sottolineato la Prof.ssa **Antonella Castagna**, Primario Malattie Infettive al San Raffaele di Milano.

In un clima inedito per persistenza della pandemia di Covid-19, lo stesso AIDS si è configurato come una pandemia che ancora non può dirsi superata, sebbene gli straordinari progressi scientifici degli ultimi anni abbiano trasformato l’infezione da HIV in una patologia cronica. Ma sono trascorsi 40 anni rispetto ai pochi mesi dall’insorgere del Sars Cov-2. L’HIV oggi si può controllare, **garantendo al paziente una qualità di vita molto simile al resto della popolazione**, e si può ridurre la viremia fino ad azzerarne il rischio contagio. Restano però aperte numerose questioni su cui bisogna ancora lavorare. Anzitutto, diversi studi hanno dimostrato una maggior frequenza di alcune patologie non infettive, legate normalmente all’invecchiamento, quali ad esempio le malattie cardiovascolari, per le quali il rischio è quasi il doppio nelle persone con infezione da HIV. Risultati raggiunti e nuove frontiere della ricerca sono stati al centro del Progetto Istituzionale “HIV e AIDS al tempo della pandemia”, promosso da SIMIT – Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali, organizzato da Aristeia con il contributo non condizionato di Gilead Sciences.

Nella Tavola Rotonda sono intervenuti decisori politici, parlamentari, funzionari e dirigenti delle

istituzioni, specialisti, volontari, rappresentanti delle associazioni pazienti. In apertura, il Viceministro della Salute Pierpaolo Sileri ha ricordato l’agenda di governo e le priorità per una necessaria riorganizzazione della medicina territoriale e di prossimità che possa consentire anche ulteriori servizi ai pazienti cronici, all’indomani delle novità terapeutiche emerse nell’ultimo anno. Barbara Suligoj, Direttore Centro Operativo AIDS Dip. Malattie Infettive ISS, ha sottolineato la **situazione statistica in chiaro scuro, con più luci e un calo del 38% dei pazienti positivi nell’ultimo decennio, - 20% decessi, e un aumento dei test anche tra i giovani con un +48%** anche grazie alle iniziative con i laboratori mobili e i test in piazza alla ricerca del virus. Anna Caraglia, Direzione generale della prevenzione sanitaria, Ministero della Salute ha affrontato il tema del ritardo delle diagnosi, e delle politiche istituzionali per la gestione del paziente HIV in questa fase storica di assoluta emergenza. Il Prof. Massimo Andreoni, Direttore Scientifico SIMIT ha puntato l’attenzione sulla **necessità di utilizzare più infettivologi sul territorio**, mentre il Prof. Andrea Antinori, Direttore di Immunodeficienze Virali, Istituto Spallanzani si è espresso sulla comparazione, in vista di un auspicabile vaccino, della mutazione del virus Sars-Cov-2 rispetto al più mutevole Hiv. Tra gli altri clinici intervenuti Antonella Castagna, primario di malattie infettive all’Ospedale San Raffaele di Milano, il Prof. Massimo Galli, Past President SIMIT; il Prof. Claudio Mastroianni, Vice Presidente SIMIT; la Prof.ssa Cristina Mussini, Professore Ordinario di Malattie Infettive presso l’Università di Modena e Reggio Emilia.

Promesse e disponibilità piena alla creazione di una Rete fattiva ed efficiente sono venute da Enzo Bianco, Presidente Consiglio ANCI e dal parlamentare Roberto Pella. L’On. D’Attis si è concentrato sulla nuova formulazione e l’aggiornamento dovuto della legge 135 del 1990, con la proposta incardinata nell’agenda della Commissione Affari Sociali della Camera dei Deputati. A moderare la maratona, i giornalisti di Focus Medicina TV, Daniel Della Seta e di Medicina 24, Luca Borghi.

Le conclusioni del Presidente SIMIT Marcello Tavio sono orientate a ribadire il ruolo della rete infettivologica nazionale e della necessità di interlocuzione con i MMG. **«Occorre rafforzare il sistema di lotta all’AIDS, identificando alcuni punti chiave** su cui le prossime strategie dovranno essere imperniate. Bisogna creare e rafforzare una

“rete”, intesa nel senso di squadra, che possa mettere in contatto istituzioni, amministrazioni locali, Medici di famiglia, specialisti infettivologi, community dei pazienti. In particolare, bisogna portare gli infettivologi sul territorio a fianco del Medico di Medicina Generale, in quanto certe patologie infettive come l’AIDS non possono essere delegate nella loro gestione territoriale, senza interessare ulteriormente l’ospedale e puntando su di un modello meno caratterizzato dall’ospedale. In questo quadro serve una maggiore informazione e formazione che parta dalla scuola e dalla società in generale, con corsi di educazione sanitaria e sessuale. Inoltre, serve un’implementazione delle tecnologie in parte emerse con forza in questo periodo, a partire dalla telemedicina per raggiungere i pazienti lungo degenze anche nell’assistenza domiciliare. Serve poi un grande impegno nella lotta allo stigma, per permettere anche a quei pazienti marginalizzati di essere inseriti nel mondo del lavoro e nella vita sociale».

Il virus dell’HIV rappresenta ancora una questione di salute pubblica a livello globale: sono circa **38 milioni le persone al mondo che vivono con questo virus, e ogni anno si verificano due milioni di nuove infezioni**. Dopo anni di successi, in questi ultimi mesi siamo stati travolti dal Covid-19 che ha rallentato screening e trattamenti, ma la ricerca sull’HIV è comunque andata avanti e lascia intravedere nuovi scenari per 2021.

«Gli studi HPTN83 e HPTN84 sono tra i più rilevanti dell’ultimo periodo – ha sottolineato la Prof.ssa **Antonella Castagna** – L’introduzione di un **farmaco long acting somministrato per via intramuscolare ogni 8 settimane** ha portato a una significativa riduzione delle nuove infezioni di HIV, sia nelle donne che nei maschi che fanno sesso con maschi: questa è una delle acquisizioni più importanti di questi ultimi mesi. Si sta muovendo anche la strada dei vaccini, ma resta molto complessa, per diverse ragioni tra cui la variabilità del virus e la mancanza di modelli utili nella dimostrazione dell’efficacia. Sul fronte della ricerca sono stati fatti altri grandi passi avanti: il nostro Paese è coinvolto nella sperimentazione di nuove molecole con meccanismi d’azione innovativi tra cui l’inibizione dell’ingresso nella cellula, l’inibizione della maturazione virale e quella del capsid virale. Vi è innovazione anche nelle strategie terapeutiche: a fianco della triplice terapia nella sua attuale formula standard, adesso abbiamo la possibilità di proporre ai pazienti una terapia con due farmaci: una grande conquista nella gestione a lungo termine del paziente. In questo

scenario si colloca il parere preliminare positivo di EMA sull’autorizzazione in commercio **dell’associazione rilpivirina+cabotegravir, 6 iniezioni intramuscolari l’anno** nella terapia di semplificazione, una rivoluzione e una sfida che gestiremo nel 2021. Se riusciremo a controllare la pandemia di Covid-19, potremo offrire ai pazienti un percorso terapeutico nuovo, di semplificazione nei pazienti in soppressione virologica, di ottimizzazione nei pazienti con opzioni terapeutiche limitate ponendo più attenzione a quelli che sono gli outcomes rilevanti per la qualità di vita del paziente. Nonostante le difficoltà nella gestione dei pazienti cronici, per la ricerca è un momento di grande fervore».

«Le **oltre centomila persone che in Italia vivono con HIV** in larga maggioranza lavorano, sono socialmente inserite e affrontano la malattia cronica da cui sono affette con coraggio, sopportando lo stigma ingiustificato di cui sono ancora oggetto – evidenzia il Prof. Massimo Galli, Past President SIMIT Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali – In quasi tutte loro, il trattamento antiretrovirale ha pieno successo. **In una minoranza dei casi, tuttavia, il disagio è ancora del tutto evidente**, l’emarginazione e la marginalità pesano, le difficoltà economiche e sociali sono rilevanti, la terapia spesso non è assunta correttamente e lo stigma pesa in misura ancora maggiore. La cronicità della malattia ha quindi due facce: quella della stabilità e quella della precarietà. Entrambe sono messe in crisi dalla pandemia, che ha indotto una rarefazione dei servizi, andando a pesare in modo più negativo, ovviamente, sulla minoranza dalla cronicità precaria, che ha più necessità di accessi frequenti ai nostri ambulatori, ora necessariamente meno accessibili a tutti. Il protrarsi della pandemia pone la necessità di nuovi strumenti, anche, ma non soltanto, di medicina a distanza, che possano consentire di affrontare le due facce sociali della cronicità: da un lato, infatti la terapia ha offerto l’opportunità di poter invecchiare; dall’altro, vi è la conseguente necessità di potenziare le reti e i servizi per l’assistenza multidisciplinare delle malattie associate a un invecchiamento talvolta più precoce. Un’ultima considerazione riguarda la necessità, a pandemia in corso e con i reparti di malattie infettive invasi da paziente con Covid-19, di garantire lo stretto necessario per il ricovero delle patologie acute HIV/AIDS correlate, considerando questa malattia né più, né meno delle altre a cui per questo è provveduto nel contesto specialistico corretto».

LIBRE GGIA NDO

DI
MARINELLA
ZETTI

È passato un anno da quando hanno scoperto il primo caso di Covid in Italia e da allora la nostra vita è cambiata. Un lato positivo è che con l'isolamento gli italiani hanno riscoperto la lettura.

Inizio con un libro insolito **“La storia della Disco Music”** di **Andrea Angeli Bufalini e Giovanni Savastano**, edizioni Hoepli. Scrivono gli autori nell'introduzione: “La disco music, comunque, lungi dall'essere soltanto un genere musicale, trascende ogni area della società e abbracciando costume, moda, arte e spettacolo diventa essa stessa ‘uno stile di vita’, per dirla con il produttore e compositore Freddie Perren, a cominciare dall'iniziazione del rivoluzionario rito del sabato (e venerdì) sera”. E hanno sicuramente ragione.

Il saggio è suddiviso in dieci sezioni, ognuna ha il titolo un brano emblematico del “momento disco” che viene raccontato, qualche esempio? “Love is the message”, “From east to west”, “One for you, one for me”, “Figli delle stelle”, “You can't dance alone”.

Per la prima volta in Italia viene narrata, da prospettive nuove rivolte al contesto socio-culturale dell'epoca, la storia completa della disco music risalendo alle sue radici afro, R&B, soul, funk fino alle contaminazioni con l'elettronica dell'Eurodisco e con uno sguardo attento alla prima disco

italiana.

Il saggio è arricchito dalla prefazione di Gloria Gaynor, dall'introduzione di Amii Stewart e dalle postfazioni di Mario Biondi e Ivan Cattaneo.

Ed ora un giallo.

Il secondo romanzo è sempre un'incognita, ma **“Un crimine bellissimo”** di **Christopher Bollen**, a mio avviso, è meglio del primo libro, è più maturo rispetto a “Orient”.

Nick Brink e Clay Guillory sono molto diversi, li unisce la disperata ricerca di un futuro più libero e felice oltreoceano. Ma come finanziarsi una bella, e comoda, vita all'estero? Quando i due si ritrovano sul Canal Grande a Venezia hanno già in mente un piano preciso: vendere una collezione di argenti, fasulli, a un ricco e ignaro americano che vive gli anni della pensione in un palazzo veneziano. E, grazie all'acume di Clay e al fascino di Nick, la truffa si preannuncia un successo. Ma...

E poi c'è Venezia. La città della laguna, una delle mie mete preferite, occupa la scena. Se non amate questa città e l'arte, pensateci bene prima di iniziare la lettura, potreste annoiarvi con le descrizioni accurate. Se conoscete questo gioiello, vi sembrerà di passeggiare tra i suoi calli, sestieri e ponti.

Concludiamo con **“Il giardino dei Finzi-Contini”** di **Giorgio Bassani**, un romanzo pubblicato nel 1962. Vinse il Premio Viareggio ed è stato tradotto e pubblicato in tanti Paesi, Vittorio De Sica ne ha curato anche la trasposizione cinematografica.

Un narratore senza nome ci guida fra i suoi ricordi d'infanzia, nei suoi primi incontri con i figli dei Finzi-Contini, Alberto e Micòl, suoi coetanei resi irraggiungibili da un profondo divario sociale.

Ma le leggi razziali, che calano sull'Italia come un nubifragio improvviso, avvicinano i tre giovani rendendo i loro incontri, col crescere dell'età, sempre più frequenti. Teatro di questi incontri, spesso e volentieri, è il vasto, magnifico giardino di casa Finzi-Contini, un luogo che si imbeve di sogni, attese e delusioni. Un classico che è sempre piacevole leggere o rileggere.

In ASA vi aspettano tantissimi **libri, fumetti, Cd, Dvd e dischi in vinile** a prezzi molto bassi, praticamente quasi regalati. **Prima di passare in associazione verificate gli orari di apertura.**

Buona lettura.



Mi chiamo Marcello ho 60 anni e sono positivo dal 1983. Vorrei conoscere una coetanea per amicizia e per condividere la nostra esperienza di vita ed eventualmente approfondire la nostra conoscenza. Sono un fumatore. Il mio telefono 3460868854

Mi chiamo Giorgio ho 62 anni ben portati fisico atletico, glabro h.1.77 per kg. 64. Gay vivo a Como sono HIV+ con virologia negativa in terapia presso ospedale sacco di Milano. Mi farebbe piacere conoscere uomo coetaneo o anche sui 55 anni per amicizia/relazione. Se interessati il mio contatto giolaska69@gmail.com

Mauro 50 anni carino, simpatico e allegro, della provincia di Milano. Cerco amicizia o anche relazione con donna. Sieropositivo da 16 anni, per adesso tutto bene. 342/7607739

Buongiorno sono angelo cerco una donna x amicizia ed eventualmente una relazione il mio contatto 3403089406

Sono Mauro, 55 anni, lago di garda, ottima salute, hiv mai avuto problemi a parte quello psicologico, da solo ultimamente mi annoio.... donna cercasi. rasteroid@virgilio.it

Ciao, mi chiamo Marco, ho 48 anni, gay buone condizioni cliniche, abito vicino a Milano. Cerco uomo per amicizia eventuale relazione. Sono dolce, passionale. Scrivimi: azzurrosereno71@libero.it

Andrea 41anni, 183x80kg, fisico sportivo e definito,

dicono bel ragazzo, abito tra BG e MI, ottima posizione, mi piace il fitness e amo viaggiare come posso, da 5 anni in questo mondo, single da 2 anni dopo una relazione di 7, mi piacerebbe conoscere una ragazza inizialmente per amicizia... poi si vedrà. email: moroni265@gmail.com

Ciao, sono Alessandro ho 55 anni siero+ sto bene viremia negativa. Abito in provincia di Lodi, nel basso lodigiano. Cerco una donna che come me ha lo stesso problema sono alto 1.80 peso 80 kg, mi piace viaggiare, cinema, ballo e uscire a cena. Per contattarmi WhatsApp o SMS al 3400067695. Io sono Luigi, 44 anni e cerco una donna. Abito a Milano. 334 3307862.

53enne, asintomatico, fisico snello, atletico di Brescia. Desidero conoscere una donna per amicizia finalizzata a una relazione. No avventure. Tel. 3405730912

Ciao, ho 53 anni, in ottima salute. Sono un uomo dolce che cerca una donna per amicizia o altro più o meno coetanea per passare il tempo libero insieme e per condividere il problema. Amo la natura, andare in moto e gite fuori porta. Abito a Desio. A presto. Tel 348 7274912 email vittorio.busignani@yahoo.it

Ciao, Mi chiamo Andrea e vivo a Modena, siero+, ho 56 anni ben portati, sportivo amante dei viaggi. Vorrei conoscere una donna per amicizia ed eventualmente una relazione importante. scrivimi : dg_andre@hotmail.com

Buongiorno, sono una donna di 64 anni e vivo in provincia di Monza-Brianza. Amo andare a ballare il liscio, ascoltare la musica, stare in compagnia, chiacchierare e divertirmi. Sono sensibile e elegante. Cerco persone con cui trascorrere momenti piacevoli, amiche, amici e sarei felice di coltivare una nuova relazione sentimentale con un uomo serio che condivida i miei interessi. Un sorriso, Carmela 349 7509711

Ciao, cerco una ragazza con età compresa tra i 25-40 anni, disponibile ad instaurare qualsiasi tipo di relazione ovvero amicizia, affettuosa oppure semplicemente condivisione del problema, non mi interessa il contenitore ma il contenuto ovvero il cuore. sono di Milano. La mia mail è freedom7@hotmail.it

Ciao sono Gio, ho 56 di bell' aspetto, cerco un

compagno più o meno coetaneo in zona Milano. Io HIV. L'importante che sia a modo, soprattutto semplice e attivo. Poi conoscendosi ci si capisce meglio. Il mio numero di telefono è 347 5003010. a presto.

Per pubblicare un annuncio, inviare il testo all'indirizzo email: essepium@asamilano.org
La presenza degli annunci è subordinata allo spazio disponibile e all'arrivo di nuovi annunci.



**TEST RAPIDO
HIV**

**SICURO ANONIMO GRATUITO
CON ESITO IN 20 MINUTI**

Ti aspettiamo
**ogni 3° giovedì del mese
dalle 18.00 alla 21.00**
presso la nostra sede in via Arena 25, MI
( S. Agostino / P.ta Genova)



**LE NOSTRE
ATTIVITÀ**

Centralino informativo HIV/AIDS : 02/58107084, con il coordinamento di ISS / Ministero della Salute (progetto Re.Te.AIDS), lunedì - venerdì , ore 10-18.

ASAMobile: Servizio di accompagnamento rivolto a persone sieropositive che devono recarsi in ospedale per visite o cure in day hospital.

Counselling: Vis-à-vis e consulenza psicologica per persone sieropositive, parenti e partner.

Gruppo The Names Project: Le Coperte dei Nomi sono state digitalizzate, grazie alla collaborazione con Google. Ora sono sempre accessibili e visibili sul sito [Art&Culture di Google](https://g.co/arts/KUpUcCdBdjesjmXK8):
<https://g.co/arts/KUpUcCdBdjesjmXK8>

International AIDS Candlelight Memorial: fiaccolata commemorativa in memoria delle vittime dell'AIDS, ogni anno a Maggio.

Gruppo scuole: Interventi di informazione e prevenzione nelle scuole.

HIV/IST info-Point : Test HIV e diffusione di materiale informativo e preservativi nei luoghi di aggregazione, eventi e locali.

Gruppo over60: gruppo di volontari ASA over50 e gay. Per informazioni scrivere a: asaover60@gmail.com.

Gruppo carcere: Iniziative di informazione e prevenzione nel carcere di San Vittore.

Essepium: Bimestrale di informazione e riflessione rivolto a persone sieropositive e a chiunque voglia saperne di più.

bASAr Mercatino Solidale: Mercatino di beneficenza per la raccolta di fondi a sostegno di ASA e i progetti - Ogni secondo sabato del mese dalle 10 alle 18.

Asta E-bay: Vendita di abbigliamento e oggetto a sostegno di ASA e i progetti, nell'area aste di beneficenza.

HIV a quattr'occhi: serata informativa a cadenza mensile dedicata soprattutto a chi ha scoperto da poco di essere sieropositivo, per dialogare e ricevere informazioni da qualcuno che non sia un infettivologo o uno psicologo.

Test HIV Rapido: Nella sede di via Arena 25, ogni terzo giovedì del mese, dalle 18 alle 21, gratuito e senza appuntamento. Esito in 20 minuti.

Per informazioni: essepium@asamilano.org